

## I blucerchiati

Il capitano con la doppietta di Cagliari ha raggiunto quota 156 reti ed è 19° all time in Serie A. Tovalieri: «Fabio segnerà ancora a lungo»

# Bomber Quagliarella ha ripreso il volo Ora ha Toni e Boninsegna nel mirino

## IL PERSONAGGIO

Dario Freccero

E ora che si è rimesso a segnare chi lo ferma più Fabio Quagliarella? Timbrerà per 11 giornate di fila come l'anno scorso quando d'improvviso si è svegliato? Alla fine ne farà di nuovo 26 di gol lasciandosi ancora dietro i miti, i Palloni d'Oro, i Lukaku, gli Immobile? Difficile, certo, ma mai dire mai col nonnetto campano che con quella rovesciata in Sardegna ha chiarito che come designer delle linee impossibili resta un'archistar, un Renzo Piano del calcio.

Ok, il 4-3 di Cagliari fa ancora lacrimare ma tra i motivi per vedere il bicchiere mezzo pieno c'è appunto la rinascita del capitano che ha chiuso la sua gara con due gol, un assist, una rovesciata pazzesca, 4 tiri in porta, 4 occasioni e pure 10,6 km percorsi. Che per un attaccante come lui, di 36 anni, sono fantascienza. Basti dire che il "soldato" Thorsby ne ha corsi di meno (10,16). E tutto questo da uno che fino a poche ore fa veniva definito "in crisi", "finito", "bollito" e molti si chiedevano se convenisse rinnovargli per un altro anno il contratto in scadenza. Risposta in quella rovesciata. Ecco come se conviene. E conviene farlo in fretta.

Solo Ranieri, va riconosciuto, aveva anticipato che il digiuno era in scadenza: «Vedo come segna a Bogliasco, so che sta tornando», dixit Sir Claudio. Così è stato. Ora con la doppietta Quaglia è volato a 156 gol in Serie A raggiungendo al 19° posto di tutti i tempi il mito di Gigi Riva, Pippo Inzaghi e pure il Mancini. Adesso nel mirino c'è Luca Toni a 157, poco più avanti Boninsegna a 163. Raggiungere Re Piola a



In alto la classica esultanza di Quagliarella dopo il secondo gol di Cagliari, il numero 156 in Serie A; qui sopra i 3 bomber che il capitano blucerchiato ha raggiunto al 19° posto della classifica di tutti i tempi: Gigi Riva, Filippo Inzaghi e Roberto Mancini. Ora nel mirino di Quaglia c'è il 18° posto di Toni a 157 reti



SANDRO "COBRA" TOVALIERI  
EX ATTACCANTE DI ROMA, ANCONA,  
BARI, CAGLIARI E SAMPDORIA

«Per me Quagliarella farà la differenza ancora per anni. Caprari non si può accantonare, è forte e ha grandi colpi»

«La Samp si tirerà fuori perché Ranieri ha la preparazione e la serenità giuste, ma anche perché la squadra è attrezzata»

274 sarà impossibile ma magari il Re Leone Battista a 184, considerata anche la prossima stagione...

Chissà, in parte il risveglio è merito del Viperetta che nel pomeriggio di lunedì gli aveva mandato un whatsapp con scritto: «Stasera vai in campo senza ansie da gol e vedrai che mentre io prendo i premi per te (al Gran Galà del calcio, ndr), tu la butterai dentro. Divertiti, entra in campo sereno, ti voglio bene». A cui Quaglia aveva risposto «grazie di cuore: andrò in campo sereno e con la voglia di un ragazzino, come sempre!». Insomma, tra i due c'è feeling, come c'è feeling con Ranieri e col resto della squadra e coi tifosi. E quindi nessuno faccia dietrologie se per caso domani sera, nel secondo round contro il Cagliari stavolta per il quarto turno di Coppa Italia (sempre Sardegna Arena, ore 21), dovesse non vederlo in campo. Sarebbe il fisiologico turnover per conservarlo fresco per il Parma e poi il derby e la Juve, ovvero le tre sfide che mancano prima di Natale e che diventano decisive per non mandare in archivio il 2019 con un bilancio amarissimo e la zona retrocessione troppo vicina.

**3**  
i gol di Quaglia finora in campionato in 14 turni. L'anno scorso a questo punto ne aveva fatti 7

**26**  
le sue reti totali della scorsa stagione valse il titolo di re dei bomber davanti a Zapata (23)

**207**  
le reti del capitano in carriera contando anche i campionati minori e le coppe

**156**  
i gol in A di Fabio, raggiunti Mancini, Riva e Pippo Inzaghi. Toni a 157, Boninsegna a 163

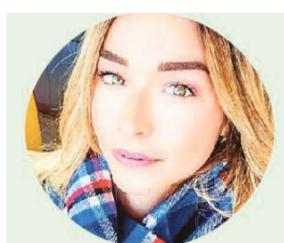
Uno che di sicuro non credeva alla crisi di Quaglia è il Co-

## LA TIFOSA

## Doria, adesso hai gli occhi belli

Che partita! Ritmo pazzesco, quantità ma soprattutto qualità dei gol sono stati davvero fuori dal comune, e se la stessa partita l'avessero giocata due squadre più blasonate, per esempio Liverpool e Barcellona, staremmo parlando di una delle più belle partite dell'anno. Il calcio è uno sport strano, pensate ai gol visti lunedì sera, tiri al volo, un rigore millimetrico, una girandola di emozioni di alto livello, e nonostante ciò, alla fine, abbia-

mo perso. Dico alla fine perché per la prima volta ho visto nel primo tempo una Sampdoria aggressiva, sul pezzo, sempre presente a se stessa contro una squadra, il Cagliari, che quest'anno ha avuto una partenza spaziale. "Quagliarella è tornato": dicono tutti così da lunedì, io penso che non fosse mai andato da nessuna parte, c'è sempre stato, ma lo sport è così, una stagione non è una linea retta, ci sono salite, discese, curve, a volte buche profonde come quelle delle strade di



SILVIA SALIS  
ex atleta azzurra  
e consigliera Fidal

Roma, e il vero professionista è chi, come lui, non si fa mandare fuori strada e supera gli ostacoli senza perdere lucidità. Ranieri si sta dimostrando per l'ennesima volta un allenatore di parola, ha detto che questa Samp sta lavorando per lasciarsi alle spalle l'inizio drammatico e diventare una squadra. Le settimane passano e sotto gli occhi abbiamo l'evoluzione positiva del piano del mister, questa Samp, quella vista domenica a Cagliari, è una squadra, ha un'idea, un gioco proprio, e per la prima volta quest'anno abbiamo anche mostrato un po' i muscoli. Abbiamo perso, certo, non voglio ignorare questo dato de-

terminante, però se fossimo sempre felici allo stesso modo quando vinciamo e sempre depressi quando perdiamo non mostremmo la minima cultura sportiva. La Sampdoria che a inizio campionato ha battuto uno a zero il Torino, diciamo, era la sorella bruttina e introversa di quella che ha perso con il Cagliari, eppure nel primo caso sono arrivati i tre punti mentre in Sardegna no. Sapete cosa è cambiato? Lo sguardo dei giocatori a fine partita. Il mio allenatore prima e dopo le gare mi chiedeva sempre di fargli vedere gli occhi, diceva che da quello avrebbe capito molto di quello che stava per accadere o che

era appena successo, ed è vero. Dopo il Torino undici giocatori vincenti uscivano dal campo con uno sguardo sollevato ma insicuro, vincente ma nervoso, e fidatemi di me, questo succede quando vinci ma hai paura di perdere. Lunedì gli undici sconfitti, erano arrabbiati certo, ma avevano combattuto sapendo di aver dato tutto, di aver fatto divertire i tifosi e di aver messo sotto per più di un tempo una delle squadre più forti del campionato. La Sampdoria è stata una squadra sconfitta ma consapevole, una squadra che ha sostituito la paura di perdere con la voglia di vincere. Finalmente. —



Calcio e martello

**IL COMMENTO**

**MAURO CASACCIA**

## Criteri incerti e polemiche, così Van Dijk mai dribblato non vince il Pallone d'Oro

**R**eglement du "Ballon d'Or France Football". Non serve traduzione, è il regolamento del Pallone d'Oro a cui banalmente si accede anche dalla relativa pagina Wikipedia. Recita, all'articolo 9, che viene assegnato «in ragione di 4 criteri principali: a) insieme delle prestazioni individuali e di squadra durante l'anno preso in considerazione; b) valore del giocatore (talento e fair play); c) carriera; d) personalità, carisma». Così, a partire dal punto a), il vincitore avrebbe dovuto essere Virgil Van Dijk, difensore del Liverpool campione d'Europa, giunto invece secondo alle spalle di Leo Messi (al suo 6° riconoscimento). E la scelta, con ampio corredo di polemiche, rilancia i dubbi su come venga attribuito il premio. Va al più forte in assoluto? Allora, al di là di cosa succeda in stagione, resta epoca di diarchia fra la Pulce argentina e il Fenomeno portoghese. Oppure, più ragionevolmente, va al più forte della stagione precedente? Allora doveva vincere Van Dijk, nessun dubbio.

Virgil non ha certo la carriera degli altri due, ma non dovrebbe essere questo, o solo questo (punto c), dirimente. Havinto - tutt'altro che scontato - la Champions con i Reds, da protagonista, peraltro col memorabile 4-0 di Anfield al Barcellona di Leo (punto a). Mentre Messi e Cristiano si sono limitati agli "abituati" titoli in Liga e Serie A (il lusitano pure la Nations League, battendo in finale l'Olanda di Van Dijk, ma per ora è più che altro torneo che sostituisce le amichevoli delle nazionali).

Ok, il tulipano rosso ha la colpa d'essere un difensore: categoria premiata solo con Facchetti 1965, Beckenbauer 1976, Sammer (anche centrocampista) 1996 e Fabio Cannavaro 2006 (per i portieri si risale a Jasci 1963, infatti è stato istituito il premio intitolato al russo e andato ad Alisson del Liverpool). Ma nella stagione 2018/19 Van Dijk ha difeso come nessuno mai (dati Whoscored.com): 0 dribbling subiti in Premier nel 2018; 1 in Nazionale, da Leroy Sané in Germa-

nia-Olanda il 19 novembre); in Reds solo 1 da marzo 2018 al 24 agosto 2019 (già stagione nuova), di Nicolas Pepé (e non Messi in sfida Champions). Clamoroso. E non abbastanza considerato.

Ancora, Virgil mai espulso, 4 cartellini gialli fra Premier e Champions 2018/19. Stagione in cui Messi ha beccato 3 mesi di squalifica per le accuse alla Conmebol e al Brasile in Copa America. E per il Pallone d'Oro il fair play è - punto c - criterio.

Come - punto d - «personalità, carisma». Ne hanno tutti questi campioni. Nel giorno dopo delle polemiche si potrebbe ascrivere a Van Dijk pure la capacità di scherzare alla cerimonia di consegna del premio a Parigi. Rivolto all'assente: «Senza CR7 avrò un concorrente in meno per il Pallone d'Oro? Perché, Cristiano Ronaldo era un rivale?». Per poi spiegare: «Se non seguite i social media ma ascoltate l'intera intervista, allora sapreste che ho fatto uno scherzo... E che ho solo rispetto per quei due». Leo e Cristiano, i marziani del pallone. Ma già c'era stato il riaperti cielo, con la sorella del portoghese, Katia Aveiro: «Ci sono persone frustrate, che vivono fuori dalla realtà e senza umiltà...». E già qui, un po' come sui criteri del Pallone d'Oro, ci sarebbe da intendersi: sul significato di umiltà. Comunque, il tenore del prosieguo: «Caro Virgil, ti ha sempre battuto. Quando vincerai come lui potrai parlare». Invece parla la sorella di Ronaldo. E fair play assai lontano.

Poco consolerà Van Dijk il fatto che è stata la votazione più equilibrata di sempre, 7 voti di distacco da Messi (686 a 679). Non un plebiscito per il monarca (uno dei due). L'olandese preferito dai giornalisti (69 a 60), nonché più volte primo nelle cinque dei giurati. Avrebbe vinto, in caso di parità. Invece va a far compagnia ad artisti del calcio come Iniesta e Xavi nel 2010 (vinse Messi) e a un superman del tempo come Neuer nel 2014 (vinse Ronaldo), nell'onorevole lista dei più meritevoli che non hanno vinto il Pallone d'Oro. —

**CARLO OSTI** Il ds dopo il 4-3 dell'Arena: «Mollato nei 20 minuti finali. Però prima è stata la migliore partita stagionale, è la strada giusta»

## «Questa Samp è viva ma non deve perdere la cattiveria necessaria»

**IL COLLOQUIO**

**Damiano Basso**

«**S**ono veramente... arrabbiato». Carlo Osti lunedì sera nel dopo partita ha misurato le parole. Si è trattenuto dall'utilizzare un termine più crudo per esprimere le sue sensazioni. Rabbia, amarezza, «perché segnare tre gol al Cagliari a casa sua e poi subirne quattro fa male». Dei quali tre in appena 7'36", trenta secondi in più ad esempio di quella indimenticabile rimonta blucerchiata al Sassuolo (da 0-2 a 3-2, Quagliarella e doppio Muriel) del novembre di tre anni fa. «Però al di là del risultato finale che ci ha penalizzati mi sento di fare due considerazioni - ha proseguito il ds blucerchiato - Noi a partire dal 70' abbiamo mollato qualcosa mentre il Cagliari viceversa ci ha creduto fino all'ultimo, abbiamo perso quella cattiveria che ci aveva sostenuti fino a quel momento e questo sbalzo temperamentale ci deve fare riflettere. Però, a mio parere, quella della Sardegna Arena è stata la più bella partita giocata finora dalla Sampdoria in questa stagione. La Sampdoria mi è piaciuta, è squadra viva, se riusciremo a giocare sempre così, su questi livelli, andando a migliorare alcune lacune caratteriali, sono convinto che miglioreremo presto e decisamente la nostra posizione di classifica».

Osti ha rimarcato un paio di volte quella frase «la Sampdoria è viva» per sottolineare i progressi compiuti



Il ds blucerchiato Carlo Osti insieme a Omar Colley

**CARLO OSTI**  
 DIRETTORE SPORTIVO  
 DELLA SAMPDORIA

«Vogliamo giocarcela in Coppa, di nuovo a Cagliari. Poi il Parma che è una squadra complicata, gara con tante trappole»

dal gruppo e dal gioco nelle ultime settimane. Poi ha proseguito: «Il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto, abbiamo dimostrato di essere in grado di tenere testa al Cagliari, la rivelazione di questo campionato. Il nostro gioco ha espresso parecchi aspetti positivi ed è proprio da questi che bisogna ripartire. Senza chiaramente sottovalutare e trascurare i nostri difetti, ma semmai lavorando sopra per evitare di ricadere negli stessi errori. Adesso c'è la Coppa Italia di nuovo in Sardegna contro il Cagliari e ce la giocheremo. Poi domenica a Marassi arriva il Parma, squa-

dra complicata, un confronto complesso e pieno di trappole. Un'altra prova di carattere da superare».

Impossibile invece conoscere il punto di vista di qualche giocatore blucerchiato dopo il rocambolesco 4-3 della Sardegna Arena. È un gruppo che fino a questo momento si sta confermando algerico al confronto con microfoni e tacchini dopo le sconfitte. L'unico che nel post-Cagliari ci ha messo la faccia è stato il più giovane di tutti, Ronaldo Vieira, sforzandosi, apprezzabilmente, anche di farlo in italiano: «Stavamo bene, era una partita che si era messa molto bene per noi, da portare a casa. Invece negli ultimi venti minuti loro avevano la rabbia di vincere, noi invece non tanto... Ripartiamo dalla Coppa Italia e domenica prossima dal Parma. Penso che questa Sampdoria sia una buona squadra, non dobbiamo perdere mai la concentrazione e lavorare per evitare quegli errori che ci costano dei punti in classifica». —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

bra Tovalieri - lui 134 gol in carriera, ma non tutti in Serie A - che prima della partita di Cagliari è stato premiato in quanto ex dei sardi e pure del Doria.

«Io non sono per niente sorpreso da quella che voi chiamate rinascita - ha detto il Cobrioni - quando sta bene, Fabio fa e farà la differenza ancora per anni. Anche la Samp devo dire mi è piaciuta: l'avevo già vista quest'anno e se avesse fatto altre partite come questa non sarebbe dov'è in classifica. In ogni caso sono sicuro che si tirerà fuori perché Ranieri è un grande, ha la serenità e la preparazione giusta, ma anche la squadra è attrezzata. Se alla fine ha perso 4-3 è stato per gli episodi, per qualche disattenzione nel finale. Sono cose che succedono, molto peggio sa-

**Sms portafortuna di Ferrero: «Mentre io prendo i primi per te e tu la butterai dentro»**

**Replica della punta: «Gioco sereno e con la voglia di un ragazzino, come sempre»**

rebbe aver perso senza dare gli stessi segnali di forza e grinta»

«Sul gol del 4-3 di Cerri tutti accusano il difensore (Ferrari) ma è il movimento dell'attaccante decisivo: è stato bravissimo ad anticiparlo e posizionarsi - prosegue Tovalieri - se mi ha ricordato me? (sorride) Diciamo che ai miei tempi sapevo farmi rispettare se mi arrivavano buoni palloni in area. Agli attaccanti oggi si chiede di essere meno da area, com'ero appunto io, e più di movimento. In area trovo che Immobile un po' mi somigli». E sul momento no di Caprari: «Uno come lui, che gli anni scorsi ha sempre fatto bene, non si può accantonare solo per questi spezzoni di gara in cui fa meno di quello che ci si attende. Per un attaccante giocare è fondamentale, lui non lo sta facendo e quando entra non riesce a incidere. Sono sicuro che tornerà perché è forte e ha i colpi. E comunque lasciate fare Ranieri: sa cosa serve per salvarsi e come recuperare i giocatori. Ci sta già riuscendo con altri». —

**DOMANI NUOVO VIAGGIO IN SARDEGNA. MA RANIERI RISPARMIERÀ QUASI TUTTI I TITOLARI**

## L'aereo bloccato dalla nebbia fa ritardare il rientro a Genova

Non fosse bastata la rocambolesca sconfitta sul campo, ci si è messa anche la nebbia a complicare la trasferta di Cagliari. La torre di controllo dell'aeroporto di Elmas lunedì notte non ha dato al charter blucerchiato il permesso di decollare proprio a causa di una fitta foschia che si era abbassata sulla pista. Non senza un po' di stupore da parte della comitiva blucerchiata, visto che le condizioni non sembravano così

proibitive. La squadra è stata costretta così a dormire a Cagliari per la seconda notte di fila. Ed è partita poi ieri poco prima delle 9. Appena arrivati a Genova, Ranieri ha portato subito i giocatori a Bogliasco per l'allenamento, rigenerante per chi è sceso in campo alla Sardegna Arena.

E domani si rigioca a Cagliari, in Coppa Italia. Le complicazioni del rientro hanno portato a una variazione nella logi-



Il pullman doriano a Cagliari

stica di questa seconda trasferta settimanale in Sardegna: la squadra non partirà oggi pomeriggio, ma domattina, rientrando a Genova già in serata. Ranieri farà le convocazioni al termine dell'allenamento di stamattina. Sempre indisponibili Depaoli, Bereszynski, Barreto, Bertolacci e Bonazzoli. Ma molti, se non quasi tutti, i titolari di lunedì saranno esentati. Giocherà chi finora ha trovato meno spazio, come Murillo, Chabot, Regini, Augello, Leris, Linetty, Rigoni, Maroni... Probabile che siano aggregati alcuni giovani della Primavera. Che, tanto per completare questa intensa settimana blucerchiato-sarda, sabato sarà impegnata in campionato proprio a... Cagliari. —

DAM. BAS.

**IL LUTTO**

## Addio all'ex difensore Bertini un'altra vittima della Sla

Ha giocato una vita da difensore, negli Anni '70, con le maglie di Roma, Fiorentina, Ascoli, Catania, Benevento. Giovani Bertini ha dovuto arrendersi a 68 anni alla malattia diagnosticatagli poco più di tre anni fa, la sclerosi laterale amiotrofica che già tanti lutti ha lasciato nel mondo del calcio: sono quasi 50 dagli anni Sessanta a oggi. Conosciuta da tutti come la Sla, prima che Stefano Borgonovo la ribattezzasse «la stronza», già nota come mor-

bo di Lou Gehrig, dal nome del campione americano di baseball scomparso nel 1941: un marchio che ne fa la malattia degli sportivi, sebbene l'associazione diretta tra attività agonistica e Sla non sia scientificamente provata. casi molto noti quelli di Borgonovo e dello storico capitano del Genoa Gianluca Signorini, oltre a due delle vittime della «maledizione» per la Fiorentina degli anni '70, con drammi in serie e considerati misteriosi. —